

Della conoscenza

Testo

- ◆ regia Alessandra Bocchetti

“Della conoscenza”

Assemblea studenti

Intervento Sergio Petruccioli

1. Il nostro movimento si è caratterizzato nel senso di una forza anti imperialistica capace di combattere continuamente ogni forma, ogni intervento e ogni momento in cui l'imperialismo interviene in ogni paese del mondo.
E' chiaro per tutti che la lotta che abbiamo intrapreso ha tempi lunghi e si verifica su obiettivi strumentali e di crescita e di presa di coscienza a tempo brevi. Abbiamo però anche estremamente chiaro tutti noi compagni...

Speaker 1

Il nostro punto di partenza è un nuovo atteggiamento alla conoscenza. Non ci conoscerete attraverso modelli: noi siamo un nuovo modo di essere di tutto ciò che è vitale o la negazione di tutto ciò che è morto.

2. ...per un'azione rivoluzionaria in cui convergano tutte le forze impegnate nella lotta per togliere il potere alla classe borghese e restituire ad ogni uomo la proprietà di sé stesso, del proprio lavoro, del proprio pensiero.
Ed è da questa chiarezza, da questa precisa linea che stiamo seguendo che noi ci sentiamo confortati per il proseguimento della nostra azione...

Speaker 2

Bisogna saper essere un'analisi vivente, fare di ogni atto una scelta, di ogni scelta un'arma.

3. ...fermamente decisi, proprio perché coscienti profondamente del valore della nostra forza, a non cedere a ricatti, intimidazioni, tentativi di integrazione riformistica e a stroncare ogni tentativo di sovrapposizione all'organizzazione democratica di massa di obiettivi e significati ad essa estranei e soprattutto ad essa dannosi.

Speaker 3

Ciò che debbo combattere in me è il buonsenso.

4. ...deve essere oggi più che mai totale, la nostra vigilanza oggi più che mai accorta per andare avanti nel cammino che ci siamo dati per la fine dello sfruttamento la distruzione dei padroni, la vittoria della rivoluzione del proletariato.

Speaker 4

Debbo fare dei tagli.

La realtà è ciò che è, nel momento in cui è, ne assumo tutta la violenza. Caliamo sul nostro viso la maschera del negro, del Vietnam, del sottoproletariato, e rappresentiamo il nostro cammino irreversibile.

Manifestazione

E' morta la cultura, la poesia, la musica, la pittura, il teatro.

Questo è il suo funerale.

Il nostro specifico è la lotta.

Definizione scuola

Rappresentiamo una commedia in un atto: “La scuola”, personaggi e interpreti: il professore, il professore progressista, il professore illuminato, lo studente modello.

L'azione si svolge durante una lezione, in una stanza dove qua o là sono sparsi dei libri.

Si parla della vita. (applausi)

sst. restati attaccati alla realtà! Non imbrogiate non sognate!

Qual è il prezzo di un bambino morto?

Né pietà, né ribrezzo io chiedo orrore.

Pagherete molto più.

Occupazione facoltà

Quando lo schiavo rifiuta le definizioni dei suoi padroni, comincia a liberarsi.

Non siamo qui per un atto di giustizia ma per un atto politico.

Il problema non lo si risolve, lo si cambia.

Intervista a Oreste Scalzone

- | | |
|------------|---|
| Domanda | Che cosa significa stabilire un rapporto attivo con la cultura? |
| Scalzone | Significa usare la cultura, e in questo senso produrla. |
| Scalzone 2 | La nostra è una rivoluzione di rapporti. |
| Scalzone 3 | Marx dice una frase estremamente importante: “La classe operaia è l’erede dell’intera filosofia classica tedesca”.
Questo significa che il contadino che lavora la terra e l’operaio che produce e si batte contro lo sfruttamento è un produttore di cultura. |
| Scalzone 4 | Noi non abbiamo una posizione che rifiuta gli stimoli culturali anche eterogenei l’importante è assumere un atteggiamento critico omogeneo nei confronti di questi stimoli. |
| Scalzone 5 | Il Black Power parla della condizione del negro, della condizione dell’uomo negro, ecco questo è un contributo importante, ma un’analisi per condizioni è valida, ha significato a nostro avviso se viene ricondotta a quella che è la matrice oggettiva e che può essere conosciuta attraverso lo strumento dell’analisi di classe, dell’analisi per classi. |
| Domanda | Voi credete nella possibilità di una cultura rivoluzionaria? |
| Scalzone 6 | Io credo nell’uso rivoluzionario della cultura. |
| Scalzone 7 | No, la coerenza non è per noi una preoccupazione costante. |
| Scalzone 8 | Quello che ci interessa è il recupero, la presa di possesso di strumenti di conoscenza perché questi ci servono; non a muovere una quantità di conoscenze. |
| Scalzone 9 | Cioè il rifiuto del carattere informativo e non formativo, passa per il rifiuto della scuola come tale. |

Scalzone 10 Noi in realtà, siamo dentro alla realtà, è la realtà con tutte le sue contraddizioni con Vietnam e Johnson coi Vietcong e con le bombe al Napalm passa al nostro interno, attraverso di noi.

Speaker 5

Tiro a segno

Il fine da valore alla conoscenza.

Manifestazione

Qual è il nuovo ruolo dell'intellettuale?

L'intellettuale che ancora oggi si definisce tale è Don Chisciotte. Don Chisciotte legge il mondo per dimostrare i libri. E non fornisce a se prove diverse dal luccichio delle somiglianze.

Il nuovo ruolo è il nuovo lavoro: guardare alle mutazioni, cosicché qualunque dato a priori deve edere scartato, e ciò che si fa sia dato esso stesso.

Cosa intendete per cultura?

La nuova cultura è, in primo luogo, il riconoscere come qualsiasi appartenere ad una determinata cultura non sia altro che sopraffazione. Cultura oggi è la Rivoluzione, quindi qualcosa che ci accomuna al vietnamita, al negro, al diseredato. Rifiutiamo di riconoscerci nei figli di Marx e della Coca Cola. Fare la Rivoluzione è spogliarsi e partire da zero.

Periferia

Gonfie città d'Europa in cui ci è permesso marcire segretamente, ma io fendo l'aria passo e mi muovo attraverso lo spazio ardendo.

Per questo: perché io sono certo perché questo cambiamento è avvenuto perché non è avvenuto a caso, come non a caso è morto Guevara, per questo le cose cambieranno.

Ma non capisci? Ti invito e ti sfido: ché ho la fortuna di viverci: vivo nell'era del grande passaggio...I comunisti sdegnano di nascondere le loro opinioni e le loro intenzioni. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi non possono essere raggiunti che non l'abbattimento violento di ogni ordinamento sociale esistente. Tremino pure le classi dominanti davanti a una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. E hanno un mondo da guadagnare.

Fabbrica

La società di classe ha reso diversi i nostri linguaggi, non attraverso di essi che ci incontreremo, il nostro punto di incontro è la lotta.

Intervista Operaio Meccanico

- Domanda Che scuola hai fatto?
- Risposta Le elementari
- Domanda Fino a che classe?
- Risposta La quarta
- Domanda Perché hai smesso di studiare?
- Risposta Per questioni economiche, servivano i soldi a casa.
- Domanda Ma la scuola elementare non è gratis?
- Risposta Sì, ma le penne, i quaderni...
- Domanda A casa ti aiutavano?
- RispostaNo!
- Domanda Dove studiavi?
- Risposta Dove capitava
- Domanda Ti piaceva andare a scuola?
- Risposta No.
- Domanda Quanto prendevi in condotta?
- Risposta Otto
- Domanda E in matematica?
- Risposta I conti ho imparato a farli quando sono andato al Sindacato
- Domanda Ti ricordi niente di quello che ti hanno insegnato a scuola?
- Risposta Pochissimo... "O cavallina cavallina storna...".
- Domanda Ti è servito andare a scuola?
- Risposta Poco e niente, ora mi servono questa (P. P. delle mani) e queste le avevo anche prima.

Assemblea – Parla un operaio

- I° Operaio Tu devi farglielo capire, deve entrare dentro, deve venire...ma allora un operaio non ci viene perché l'Università gli sembra la casa di Dio.
- II° Operaio L'operaio è povero di mente, loro (gli studenti) studiano, sono venuti a fare il discorso volante e mi sembra che tutti gli opeario sono stati lì.
- I° Operaio Ma qui non ci vengono però.
- II° Operaio Ma non ci viene ci viene qui l'operaio. Perché non ci viene, perché vede la disorganizzazione.
- I° Operaio Ma non lo sa
- II° Operaio Ma come non lo sa, se si presenta l'organizzazione precisa e sanno quello che fanno
- I° Operaio Ma non ti ci viene lo stesso qui l'operaio
- II° Operaio Ma perché no?
- I° Operaio Ma perché l'università a uno che ha fatto la quarta, la quinta...
- II° Operaio Ma l'operaio mica deve venire all'Università per frequentare, lui deve venire qui a scambiare le idee.
- Studente Ma l'Università a questo punto è un centro di azione politica, cioè il Movimento Studentesco ha come base l'Università perché è il punto in cui si organizza e si proietta verso l'esterno cioè non c'entra più niente, non è che si studia all'Università.
- I° Operaio Ho capito, ma l'Università, solo la parola ad un operaio che ha fatto la quarta o la quinta gli sembra chissà cosa.
- III° Operaio Certo noi non possiamo contrapporre all'occupazione, della fabbrica, l'occupazione dell'Università, bè è una cosa ben misera l'Università perché non riesce mai a paragonarsi almeno dal punto di vista nostro che abbiamo mitizzato la fabbrica come voi avete mitizzato l'Università.
- IV° Operaio Cioè bisogna vedere qual è la forma migliore di rapporto con la CGIL e la forma migliore non può che essere un rapporto di forza.
- II° Operaio Se voi volete arrivare alla CGIL, ci si arriva facilmente, la CGIL siamo noi, la massa operaia.
- IV° Operaio Il succo del discorso qual è, è che la nostra lotta confluisce nella loro, e non la loro nella nostra. Loro sono il momento determinante rivoluzionario, noi possiamo dare uno stimolo, possiamo creare una pressione nei riguardi dei partiti forse anche nei riguardi della CGIL, ma mai possiamo diventare movimento rivoluzionario.
- II° Operaio Se voi volete il nostro appoggio, dovrete essere chiari e specifici.

V° Operaio Parlarci è difficile, non sempre ci si capisce, finora i nostri metodi sono stati diversi. Quello che trovo importante è trovare vicino a noi questi studenti durante gli scioperi. Perché se si dice che l'Università è degli studenti, bisogna anche dire che la fabbrica e l'officina sono degli operai. Questo è un programma concreto e un punto d'incontro.

Traffico città

Impariamo a legger nella città la sopraffazione borghese: alla sopraffazione rispondi con la violenza, non un solo mattone è stato posto pensandoti.

Piazza Cavour

Norme elementari per l'autodifesa nel corso di cortei e comizi (documento ufficiale del Movimento Studentesco).

In caso di attacco improvviso della Celere sia a piedi che con automezzi è necessario: non fuggire disordinatamente poiché questo impedisce ogni resistenza ed incoraggia la violenza poliziesca sui compagni fisicamente più deboli. Costituire immediatamente dei cordoni di difesa impedendo l'avvicinamento degli agenti e la loro infiltrazione. Ripiegare ordinatamente e compatti verso zone più facilmente difendibili. Sbarrare gli accessi con automezzi ed ogni altro strumento per bloccare il passaggio degli automezzi della Celere. E' necessario spostarsi lentamente. Portarsi verso le zone centrali della città e su strade densamente trafficate. Chiunque nel corso di questa fase venga a trovarsi improvvisamente isolato deve ricongiungersi immediatamente al gruppo. L'esperienza di molti anni di lotta della classe operaia dimostra che in presenza di uno stato di classe, in assenza di una qualsiasi legalità a cui appellarsi, il ricorso ad alcune norme elementari di autodifesa è la condizione vitale per la conservazione e lo sviluppo del Movimento stesso.

Facoltà di Architetture – Parlano due studenti

I° Studente Siamo partiti da un rifiuto globale, e il movimento degli studenti è riuscito ad esprimere questa posizione, tuttavia secondo me ancora il rifiuto non è un atto, comunque non è definitivamente una possibilità per crescerci cioè è vero che riusciamo a capire attraverso questo rifiuto come siamo stati sbagliati gli atteggiamenti della cultura di sinistra in questi ultimi vent'anni come sia, stato posto in maniera incompleta il problema dell'impegno, evidentemente il tipo di scontro che oggi si sta avendo il problema Vietnam, ci ha fatto capire come non sia necessario né sufficiente riuscire a identificare un ambito democratico in cui il capitalismo, l'imperialismo sono meno presenti per poter considerarsi impegnati in modo giusto. C'è il problema della professione.

II° Studente Oggi infatti a mio avviso va cercato di tracciare una linea all'interno di noi stessi che riesca a stabilire dove passa proprio dentro alla nostra formazione quel tipo di contraddizione che oggi impedisce a noi di svolgere un certo lavoro, e ci fa soltanto raffigurare in modo diverso.

Per esempio il problema della ricerca per fare un discorso che non sia banale devi passando attraverso una contestazione, tutto quello che oggi non solo si è fatto, ma che tu puoi pensare, arrivare al punto in cui si formano i dati sui quali tu per anni ha lavorato in maniera semplicemente di assemblarli meglio, mentre oggi devi fare un discorso di materiali che compongono la tua attività, tenendo sempre presente qual è la proiezione lontana che ti deve dare forza. Oggi per esempio un fatto come il Vietnam, ti

carica immediatamente di una forza straordinaria, però non puoi continuare a caricarti di una forza che viene elaborata in altri settori da gente che combatte una lotta che tu non combatti, devi aggiungere a questa lotta un tuo contributo a tutti i livelli, proprio perché questa lotta prima o poi arriverà anche a te, e tu devi prepararle il terreno in qualsiasi modo.

Speaker 7

Corsa

Imparare a volere, combattere, disertare i controlli, minare. Il Vietcong ci insegna a dimensionarci un'altra realtà, che è emancipazione, operazione, azione. La lotta del vietnamita è la lotta del mondo, è la cultura invincibile della rivoluzione.

Vergogna allo spettatore! Ognuno ha il suo peso da portare.

La tecnologia è la grande sconfitta, un bastone può qualcosa contro il fucile.

Caduta libri

Il nostro vero studio è quello sulla conoscenza umana, per questo andiamo spesso al luogo che oggi contiene la conoscenza del mondo.

Intervista ad uno studente

- | | |
|----------|--|
| Domanda | Che classe fai? |
| Risposta | La seconda Liceo Classico |
| Domanda | Fai parte del Movimento Studentesco? |
| Risposta | Si |
| Domanda | Che attività svolgete tra di voi? |
| Risposta | Organizziamo dei gruppi di discussione sui nostri problemi, cerchiamo di chiarirne le cause e di allargare la discussione a tutta la scuola attraverso le assemblee. |
| Domanda | Che reazione avete incontrato nei vostri professori, nel preside? |
| Risposta | I professori sono quelli che noi rifiutiamo. Sono decisamente contrari specialmente se parliamo di problemi della scuola. |
| Domanda | Perché il voto, l'interrogazione, l'esame sono secondo voi ingiusti? |
| Risposta | Perché a noi non servono. Servono soltanto ai professori per giudicarci, noi andiamo a scuola per imparare non per essere giudicati. |
| Domanda | Allora come vorreste studiare? |
| Risposta | Vorremmo studiare in modo diverso, più aderente alla realtà, forse anche adesso parlare di questi problemi è una forma di studio più reale. |

- Domanda Perchè questo non avviene?
- Risposta No, senz'altro no, noi a scuola impariamo un sacco di nozioni inutili, impariamo tutte le accezioni del francese, senza saperlo parlare, un sacco di notizie storiche che sono praticamente inutili per noi.
- Domanda Possibile che la scuola non ti abbia insegnato niente di utile?
- Risposta Sì, a leggere e scrivere
- Domanda Va bene, ma che cosa proponete?
- Risposta Forse si potrebbe cominciare col leggere il giornale in classe la mattina, partire cioè dalla vita.
- Domanda Quale giornale per esempio?
- Risposta Bè, nessuno giornale in particolare. Per giornale intendo le notizie che vengono dal mondo, ciò che succede adesso.
- Domanda Allora volete abolire i libri?
- Risposta Sì, cioè forse no, perlomeno partire dalla vita e poi ricollegarci ai libri.
- Domanda In conclusione possiamo dire che voi non rifiutate la cultura, ma il rapporto a cui essa vi costringe?
- Risposta Sì

Speaker 8

Bombardamento

Conoscere p partire dalla realtà.

Parigi

Perché?...Che cosa ancora?...Fino a quando?...